

SISTEMA SOCIALE IN CRISI: IN ITALIA AUMENTA POVERTA' E COLPISCE ANCHE CETI MEDI

17 Ottobre 2012



CITTÀ DEL VATICANO - Una "evidente incapacità" dell'attuale sistema sociale di farsi carico delle nuove forme di povertà, delle nuove emergenze derivanti dalla crisi economico-finanziaria" è denunciato dalla Caritas Italiana nel suo annuale Rapporto sulla povertà nel nostro Paese.

Rispetto allo scorso anno sono il 33,3 per cento gli italiani che si sono rivolti ai centri di ascolto Caritas (erano 28,9 per cento nel 2001). In aumento le casalinghe (+177,8 per cento), gli anziani (+51,3 per cento) e i pensionati (+65,6 per cento).

A chiedere aiuto oggi sono di più le donne (53,4 per cento), i coniugati (49,9 per cento), le persone con un domicilio (83,2 per cento). Calano i disoccupati (-16,2 per cento), gli analfabeti (-58,2 per cento) e le persone senza dimora o con gravi problemi abitativi (-10,7 per cento nei primi sei mesi del 2012 rispetto al 2011), a conferma di una progressiva normalizzazione dell'utenza Caritas che sempre meno coincide con la grave marginalità sociale.

In generale, ai centri Caritas non si rivolgono dunque prevalentemente gli emarginati o i clochard, come in passato.

Solamente nei primi sei mesi del 2012 nei centri di ascolto di 28 diocesi sono transitate 22.523 persone (erano state 31.335 in tutto il 2011). Gli interventi per fornire beni materiali per la sopravvivenza sono aumentati, nei primi sei mesi del 2012, del 44,5 per cento rispetto al 2011.

Secondo il rapporto la richiesta di aiuti economici ai centri diocesani (dati 2011) è molto più diffusa tra gli italiani (20,4 per cento) rispetto a quanto accade fra gli stranieri (7,4 per cento). Questi ultimi, invece, chiedono più lavoro (17 per cento contro 8,9 per cento italiani) e più orientamento (13,4 per cento contro il 3,6 per cento).

Rispetto al 2011 aumenta addirittura del 174,8 per cento il coinvolgimento di altre organizzazioni e soggetti terzi nella presa in carico della situazione personale e familiare.